







# SIAMO SULLA *buona* STRADA

Cronaca di una prova di guida in Costa Smeralda  
sulla nuova Audi Q7 in compagnia di Francesco Morace,  
sociologo per mestiere, innovatore per vocazione.  
Che teorizza l'economia della felicità e l'Italia come terra  
di consumatori. Autori: i nuovi consumatori consapevoli

DI UGO BERTONE

In queste pagine, Francesco Morace durante le prove di guida del nuovo SUV Audi Q7, organizzate in Costa Smeralda. Sociologo e  
saggista, studioso di tecnologie sostenibili, Francesco Morace è stato coinvolto dalla casa di Ingolstadt nel progetto Audi innovative  
thinking, la piattaforma che raccoglie esperti ed esperienze di innovazione in tutte le sue declinazioni ([audi-innovativethinking.it](http://audi-innovativethinking.it)).

AGOSTO 2015 | ARBITER 97





**L**A FLORA MEDITERRANEA CI AVVOLGE DI ODORI E DI SAPORI. IL MARE È VICINO, ma dopo pochi chilometri la strada sale sui contrafforti della Gallura, dove Audi ha messo a punto il percorso fuori strada per testare la nuova Q7. È una piccola lezione di biodiversità, uno dei punti di forza della civiltà di casa nostra. «La carta che l'Italia deve giocare ai tempi della seconda globalizzazione è proprio questa: la ricchezza della nostra natura, paragonabile solo a quella di Colombia e Brasile, ma su cui si è innestata una straordinaria avventura culturale», racconta Francesco Morace, procedendo a bassa velocità, un occhio al paesaggio, l'altro agli strumenti di bordo di questo giocattolo a tutta tecnologia. «Il nostro Paese ha una grande opportunità: la seconda globalizzazione non è più basata sull'appiattimento degli standard. La nostra way of life non è figlia del lusso, tipicamente francese, che è prodotto delle élite. La nostra forza è il bello che nasce dal basso». Perciò? «Il nuovo paradigma è think locally, act globally». L'esatto opposto, insomma, della regola di fine millennio: l'irruzione dei falsi made in China, i grandi flussi commerciali da Oriente che hanno piegato le imprese di casa nostra che avevano

puntato solo sul prezzo cheap. E innescato la mitologia del declino. Che piacere viaggiare sull'Audi Q7 in compagnia di Morace, sociologo per mestiere, innovatore per vocazione come la moglie Daniela, conosciuta sui banchi dell'università a Trento, sposata in Benin, uno dei laboratori del futuro da studiare al pari della Colombia («Li stiamo aiutando a sviluppare i brand locali, a partire dal turismo e del tessile-abbigliamento») o dell'amato Brasile, la seconda terra d'elezione e di business. Quant'è bello girare per le strade che da San Pantaleo vanno ad Arzachena, senza nemmeno accorgersi delle buche nell'asfalto, che stanno a testimoniare l'atavico conflitto tra i due comuni, che si accusano l'un l'altro per non realizzare i lavori di manutenzione di competenza. Manco te ne accorgi di questa disputa di campanile quando viaggi su questo suv docile e affidabile, buono per le famiglie numerose (sette posti) ma capace di prestazioni estreme. «È l'ideale per viaggiare fino alla fine del mondo», sospira il sociologo che, un po' per lavoro, molto per passione, è un grande viaggiatore: Patagonia, Ande, le piste d'Africa dove «saper guidare su ogni percorso conta quanto camminare». Cosa senz'altro più facile con una Q7, frutto estremo

In alto, la plancia della Q7. La nuova generazione è particolarmente curata sul fronte del comfort e della sicurezza. È dotata, per esempio, del sistema Audi pre sense city, che riconosce i veicoli e i pedoni fino a una velocità di 85 km/h e in caso di necessità avvia una decelerazione per ridurre la velocità ed evitare l'impatto. A fianco, le vetture si arrampicano su uno sterrato, tra la macchia mediterranea.









Sulla strada tra San Pantaleo e Arzachena, 15 metri e 5 cm di lunghezza sono armonizzati da linee equilibrate. Rispetto al modello precedente, la Q7 ha un peso ridotto (meno 325 kg) e consumi inferiori del 28%. È al momento disponibile in due motorizzazioni, turbo benzina e diesel da 3 litri con potenza di 333 e 272 cavalli (da 65.900 e 75.200 euro).

AGOSTO 2015 | ARBITER | 100



PENSIERO IN MOVIMENTO



101 ARBITER | AGOSTO 2015



della tecnologia: quattro ruote sterzanti, otto modalità di guida. Buono per sopportare lo stress estremo delle code in città, con il suo Traffic jam assistant, che mantiene la marcia costante, o il sensore che lancia l'allarme se si profila la sagoma di un ciclista quando si sta per aprire la portiera. Ma anche pronto a scatenarsi in mezzo ai sentieri dove faticano pure i muli. Il viaggio è la metafora ideale per capire la filosofia del «consumAutore», il protagonista del presente, che rifiuta di far da follower di mode costruite a tavolino. Sono cambiati i rapporti di forza: il consumatore vuol essere padrone del proprio destino. «Ormai si è consumato il cambiamento di un'epoca» dice Morace. Giusto, ma non ci sarà troppa tecnologia? Non è una nuova forma di consumismo? «Guai a demonizzare l'innovazione. Ormai è un patrimonio comune, il frutto naturale di una società che cresce in base al concetto di condivisione, che ha bisogno di prodotti connessi, come oggi l'auto è già. E lo sarà sempre di più». Benvenuti nell'era della «tecnologia del sé» come la definisce Morace nel suo ultimo libro *Crescita felice*. «La tecnologia diventa parte integrante della nostra vita quotidiana», si legge, e «il prossimo futuro sarà all'insegna di una felicità quotidiana resa possibile dall'affermazione del-

la tecnologia. Qualità del tempo (risparmiato), qualità della performance (semplificate e aumentate), qualità delle relazioni condivise». Tutto molto bello, forse troppo. Ma caro Morace, rimettiamo i piedi a terra. La tecnologia, almeno per ora non ha risolto, semmai ha peggiorato, il rapporto con l'ambiente. E il paradigma della crescita è in crisi strutturale. Forse ha ragione chi predica la fine della so-

cietà della crescita, da sostituire con il concetto di decrescita. «Oggi stiamo meglio di ieri. E i nostalgici hanno dimenticato le condizioni di vita, materiali e culturali del nostro passato. No, non credo che la soluzione consista nel guardare indietro. La decrescita combina una diagnosi giusta, cioè i limiti del modello attuale che non funziona, con una terapia sbagliata, la nostalgia del passato». E invece? «Invece la crescita felice è possibile. E in questa prospettiva il consumo è liberatorio, anzi rivoluzionario, il primo pilastro dell'economia della felicità». Finiamo così, su questa nota, una conversazione che potrebbe continuare (quasi) all'infinito. La nostra Q7, intanto, continua a filare che è un piacere.

IL PROSSIMO FUTURO SARÀ ALL'INSEGNA DI UNA FELICITÀ QUOTIDIANA DERIVATA DALLA AFFERMAZIONE DELLA TECNOLOGIA

In alto, la Q7 alla fine del tour con vista sulla baia dello Yachting Club Costa Smeralda. La Costa Smeralda è una delle località italiane scelte da Audi a Home of Quattro per via delle sue impegnative e differenti condizioni di guida, alle quali le vetture a trazione integrale della Casa si adattano alla perfezione. A fianco, Francesco Morace e, in primo piano, la calandra della Q7 ([www.audi.it](http://www.audi.it)).



